

# Giro di vite per 45 mila dottori e infermieri “Chi non è vaccinato sospeso dall'attività”

La decisione dell'ordine professionale: c'è tempo fino al 31 dicembre. Alcune strutture hanno congelato gli stipendi

FLAVIA AMABILE  
ROMA

Avviate le prime procedure da parte delle aziende sanitarie di varie Regioni per la sospensione degli operatori sanitari non vaccinati per la Covid-19. Saranno, infatti, sospesi i medici che scelgono di non vaccinarsi. Lo ha sottolineato la Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) in una comunicazione inviata ai presidenti degli ordini provinciali riportando la risposta ufficiale del ministero della Salute a una loro richiesta di chiarimento sul decreto di aprile che ha introdotto l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari. È un provvedimento che può interessare un numero limitato di professionisti. «In totale, secondo le stime della struttura commissariale, sarebbero circa 45.753 gli operatori sanitari attualmente non vaccinati per la Covid-19, rispetto ai quali varie aziende sanitarie starebbero avviando provvedimenti di sospensione, sono il 2,36% della categoria. Si tratta, complessivamente, di medici, infermieri, professioni sanitarie e assistenti socio-sanitari», rileva Carlo Palermo, segretario del maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l'Anao-Assomed. In particolare, per quel che riguarda i medici, si tratta di circa 200-300 persone, pari a «non più dello 0,2%». Sul totale, quindi, «la percentuale di medici che non si sono vaccinati è comunque molto bassa».

Le Regioni con soggetti non vaccinati per questa categoria sono Emilia Romagna (14.390: il 7,87% rispetto

## Le tappe della vicenda



### L'impegno di Draghi

«Il Governo intende intervenire, non va assolutamente bene che operatori non vaccinati siano a contatto con malati»



### Il decreto

Ad aprile la decisione: «Il rifiuto determina la sospensione, senza retribuzione, da mansioni a rischio diffusione»



### La linea dura

Dopo svariati appelli alla vaccinazione si decide per “la linea dura” che può arrivare fino al licenziamento

al numero di operatori sanitari in tutta la Regione, dove a giorni dovrebbero concludersi le istruttorie), Sicilia (9.214 - 6,52%), Puglia (9.099 - 6,50%) e Friuli Venezia Giulia (5.671 - 11,91%), Piemonte (2.893 - 1,90%), Marche (1.181 - 2,58%), Umbria (928 - 3,02%) e Liguria (172 - 0,29%). Altri anche i numeri nella Provincia di Trento (2.205 - 11,03%). Per questi operatori sanitari, spiega Carlo Palermo, «in prima istanza, la legge prevede che possano essere



MIRCO TONIOLLO / AGF

Dosi di vaccino AstraZeneca somministrato dai medici di famiglia a Bologna

addetti allo svolgimento di altre mansioni non a contatto con i pazienti, ma ciò solo ove possibile; in secondo luogo, l'operatore o il medico può essere messo in ferie forzose. In ultima istanza, si ricorre alla sospensione dalla professione senza il recepimento dello stipendio. Non è però contemplata la possibilità di licenziamento e la norma ha comunque validità fino al 31 dicembre 2021».

«Nelle strutture pubbliche quasi tutti gli infermieri sono vaccinati, e siamo so-

pra al 95%, mentre nelle strutture private e nelle Residenze sanitarie assistite Rsa per anziani la percentuale è purtroppo più bassa», afferma Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi).

A chiarire modalità e procedura della sospensione è stata la Fnomceo in una circolare inviata a tutti gli ordini territoriali perché possano sapere come procedere». Il controllo dell'avvenuta vaccinazione spetta all'A-

zienda sanitaria che deve effettuare «l'accertamento della mancata osservanza quale discende la sospensione ex lege dall'esercizio della professione sanitaria e dalla prestazione dell'attività lavorativa». L'esito della verifica viene poi comunicato dalla Asl «all'interessato, al datore di lavoro e agli Ordini professionali perché ne prendano atto e adottino i provvedimenti e le misure di competenza». A quel punto «la sospensione è comunicata immediatamente all'interessato».

CARLO PALERMO  
SEGRETARIO DEI MEDICI  
OSPEDALIERI



È inammissibile che i luoghi di cura come gli ospedali possano trasformarsi in luoghi di potenziale contagio

FILIPPO ANELLI  
PRESIDENTE  
DELLA FNOMCEO



Il vaccino è oggi più che un obbligo il requisito stesso per poter svolgere la professione medica

to dall'Ordine professionale». E, come precisa il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli «è giusto e doveroso che tutti in medici si vaccinino. Va detto chiaramente che il vaccino è diventato oggi più che un obbligo il requisito stesso per poter svolgere la professione medica».

E' quello che sostiene Licia Ronzulli, vicepresidente di Forza Italia al Senato. «I medici che rifiutano il vaccino sono come dei militari che non vogliono difendere il loro Paese, dei disertori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Piemonte camici bianchi e farmacisti non vogliono fornire ai pazienti il certificato per viaggiare

## Medici in rivolta: “Non stampiamo i pass”

### IL CASO

ALESSANDRO MONDO  
TORINO

I primi ne fanno una questione di principio, i secondi più tecnica che altro. Su una cosa medici di famiglia e farmacisti sono d'accordo, in Piemonte e non solo: di ricercare e stampare pure il “GreenPass” per gli assistiti non vogliono saperne. Non perché il problema siano i cittadini/assistiti, ma perché, a loro dire, il governo molto disinvoltamente demanda, alias scarica, ancora una volta, le responsabilità.

Il malumore dei medici di base, in particolare, arriva da lontano. E si è esasperato a di-

smisura durante l'emergenza Covid. Prima i tamponi, complessi da caricare sulla piattaforma informatica più ancora che da eseguire, poi il coinvolgimento nella campagna vaccinale, in ambulatorio o presso gli hub delle Asl, con le difficoltà legate alla regolarità delle forniture e ai corsi e ricorsi sull'impiego dei vaccini. Ora il Green Pass, la proverbiale goccia che rischia di far traboccare il vaso. Senza considerare tutto quello di cui si occupano o dovrebbero tradizionalmente occuparsi: dalle visite, negli studi e a domicilio, alle prescrizioni.

Da qui le prime rimostranze, rilanciate in Piemonte da un post sul sito Fb della Regione in cui si spiega che il certifi-

cato in questione può essere richiesto anche ai medici di base, ai pediatri e ai farmacisti.

Roberto Venesia, segretario regionale Fimmg, non usa mezzi termini: «Non togliamo altro tempo alle cure, il tempo dei medici di famiglia deve essere utilizzato per cu-

**Tanti gli scontri:  
prima i tamponi  
poi il vaccino  
e ora gli attestati**

rare i cittadini che a loro si affidano e non perso per funzioni meramente amministrative, come stampare un QRCode». Concetto ribadito da Antonio Barillà, SMI Pie-

monte: «E' una buffonata, l'ennesimo scarico burocratico su professionisti che dovrebbero fare i medici. Non è nostro compito, ma di quanti vendono un prodotto digitale che non esiste perché non reperibile dalla gran parte dei cittadini».

Posizione ampiamente condivisa nel perimetro di una categoria che, oltretutto, sconta un rapporto sempre più sbilanciato tra professionisti in ingresso e in uscita. E vive con crescente smarrimento la trasfigurazione tra quello che è sempre stata e quello che le si chiede di diventare: nuove mansioni in aggiunta o, a seconda dei punti di vista, a scapito di quelle abituali. «Ancora una volta, come al

solito, riceviamo informazioni su argomenti che riguardano la salute pubblica e il nostro lavoro da Fb e non dai canali istituzionali ribadisce il dottor Diego Pavesio, medico di base a Moncalieri. Nessuno ci ha dato la benché minima informazione, oggi (ndr: ieri per chi legge) ho ricevuto una decina di richieste alle quali non ho potuto rispondere».

Quanto ai farmacisti, alle prese da pochi giorni con le vaccinazioni, per il momento si chiamano fuori. «Occor-

**Tra le motivazioni del  
no anche la questione  
privacy: i dati sono del  
ministero della Salute**

re doverosamente sottolineare che, allo stato attuale, il servizio di rilascio della green card non è effettuabile da parte delle farmacie - si precisa in una nota firma-

ta, tra gli altri, dal presidente di Federfarma Piemonte Massimo Mana -. Informazioni distorte, che possano aver generato nell'utenza l'erroneo convincimento di poter ottenere immediatamente in farmacia il rilascio della carta verde, non sono assolutamente riconducibili, in alcuna misura, all'attività di comunicazione di Federfarma. Sarà comunque cura di Federfarma fornire tempestivamente i necessari aggiornamenti sullo sviluppo delle attività, anche sulla base delle interlocuzioni in corso con i referenti pubblici nazionali». Questione di privacy, anche: «Il titolare del trattamento dei dati è il Ministero della salute e l'informativa non deve essere resa dalle farmacie ma viene pubblicata sul sito del Ministero o negli altri strumenti digitali che consentono l'acquisizione della certificazione». Della serie: a ciascuno il suo mestiere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA